

VER SACRUM



La rivista della Secessione viennese

1898-1903

Gustav Klimt, Koloman Moser,
Otto Wagner, Alfred Roller,
Max Kurzweil, Joseph M. Olbrich,
Josef Hoffmann

SKIRA

VER SACRUM

VER SACRUM

Valerio Terraroli

La rivista della
Secessione viennese

1898-1903

Gustav Klimt, Koloman Moser,
Otto Wagner, Alfred Roller,
Max Kurzweil, Joseph M. Olbrich,
Josef Hoffmann

SKIRA

In copertina

Rielaborazione grafica del titolo della rivista dalla copertina del numero 4, aprile 1898, ideata da Rudolf von Ottenfeld

In controfrontespizio

Koloman Moser, *Saluto di Carnevale* (decoro per spartito), penna, zincografia al tratto, numero 2, febbraio 1898, p. 15

Editor

Massimo Zanella

Design

Marcello Francone

Coordinamento redazionale

Emma Cavazzini

Redazione e iconografia

Massimo Zanella

Impaginazione

Studio MZ

L'Editore desidera ringraziare il bibliofilo collezionista che ha generosamente messo a disposizione della casa editrice il materiale della propria collezione.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore

© 2018 Skira editore, Milano

Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-572-3931-6

Finito di stampare
nel mese di luglio 2018
a cura di Skira editore, Milano
Printed in Italy

www.skira.net

SOMMARIO

6	L'alba della modernità: "Ver Sacrum" e l'arte della Secessione viennese 1898-1903
10	1898
44	1899
70	1900
90	1901
132	1902
172	1903

L'ALBA DELLA MODERNITÀ: "VER SACRUM" E L'ARTE DELLA SECESSIONE VIENNESE 1898-1903

ideata da Gustav Klimt, Max Kurzweil e Ludwig Hevesi, la rivista illustrata "Ver Sacrum" nasce nel 1898 come organo di diffusione del linguaggio e delle idee della Secessione viennese, che si era costituita l'anno precedente, e conosce una regolare tiratura periodica fino al 1903, racchiudendo tra le proprie pagine, oltre a importanti interventi sulla letteratura, la musica e le arti contemporanee, una ricchissima messe di incisioni e di invenzioni decorative elaborate dai maestri della Secessione: da Gustav Klimt a Koloman Moser a Josef Hoffmann¹.

Gli artisti secessionisti non elaborano un dettagliato programma per quanto riguarda gli aspetti stilistici e le scelte iconografiche del gruppo, così come non si sono spinti a teorizzare una precisa e specifica modalità espressiva, anche se la loro posizione risulta radicalmente antinarrativa e sostanzialmente antiromantica e antiaccademica. Tuttavia, pur inneggiando alla modernità, essi non accolgono il formulario jugendstil elaborato a partire dal 1893 dai vicini monacensi, ma, al contrario, rappresentano il superamento di quel modello. "La duttilità del segno che caratterizza l'Art Nouveau e affini è decisamente messa in crisi dalla schematizzazione disegnativa propria di questa fase artistica dell'Austria; sempre più si tenderà a inserire nelle strutture l'angolo retto"². Contemporaneamente all'adozione di stilemi geometrici, si manifesta una ripresa di modelli antichi, classici, segnatamente legati alla greicità, come espliciti riferimenti a un repertorio, diciamo così, fidiaco, sul quale si innestano elementi genericamente orientaleggianti e marcatamente bizantini, da un

lato per accentuare l'affrancarsi dai modelli storicisti, dall'altro per ribadire e confermare il permanere della seduzione dell'immagine.

In questo contesto nasce la rivista "Ver Sacrum", il cui titolo rimanda alla Primavera Sacra degli antichi popoli latini: un rito di rinnovamento che vedeva come protagonista la giovane generazione impegnata nella fondazione di nuovi insediamenti. È un'impresa culturale originale perché propone nuove forme di progettazione, illustrazione, composizione editoriali e tipografiche che nell'arco di pochissimi anni andranno a codificare un sistema espressivo rivoluzionario: l'influenza di queste novità fa di "Ver Sacrum" uno dei fondamenti della modernità dell'arte europea. Nei sei anni di pubblicazione della rivista vengono stampati centoventi numeri e vengono prodotti espressamente per essa quattroccentosettantuno disegni, cinquantacinque litografie e calcografie e duecentosedici xilografie.

Il titolo della rivista "drammatizza in termini simbolisti la speditezza moderna del titolo della rivista monacense fondata due anni prima, 'Jugend', irrigidendo dunque in un'aria rituale la freschezza dell'invenzione modernista: ritualità che andava oltre il paganesimo ferino, fortemente intellettualistico ma insieme liberatorio, dell'altra rivista portavoce del gusto nuovo, il berlinese 'Pan'. Tuttavia, contro questo bagaglio ideologico, e squisitamente accordato con esso, stava l'invenzione di un'immagine di straordinaria perspicuità e chiarezza che si prestava a semplificazioni produttive sino ai limiti della cosiddetta 'praticità': un'immagine dunque applicabile dalla piccola alla grande scala senza alterazione di effetti, dall'oggetto all'abitazione, così come voleva l'ideale modernista"³.

L'obiettivo perseguito dalla redazione, e in particolare dal suo presidente Alfred Roller, è quello di rendere concreto l'ideale del *Gesamtkunstwerk*, l'opera d'arte totale, cioè un'articolata armonizzazione dei diversi contenuti, tra parole, decorazioni e immagini. "Ver Sacrum" segue, e testimonia, fedelmente le trasformazioni dell'Associazione

degli artisti figurativi dell’Austria ossia della Secessione, sia nei suoi aspetti innovativi, sia nei segnali involutivi, con il convincimento di essere luogo di confronto e di diffusione degli ideali della modernità: “Questo è il compito che si prefigge la nostra rivista. Vuole infatti presentare per la prima volta l’Austria agli altri Paesi come affermazione autonoma artistica, in contrapposizione al trattamento che le è stato riservato fino a questo momento. La rivista come organo dell’Associazione degli artisti figurativi dell’Austria vuole stimolare il senso artistico della popolazione, promuovere e diffondere la vita artistica e la creatività”⁴. Una delle peculiarità di “Ver Sacrum” è di non essere mai uguale a se stessa, ma di proporsi al lettore in continue variazioni sul tema, una sorta di *work in progress*, che vede coinvolte, nel comitato di redazione che muta ad ogni numero, duecentosettatasei personalità del mondo dell’arte, della letteratura, della musica, della poesia e della cultura, e che vive anche il mutare del formato, sempre tuttavia giocato sul modulo quadrato⁵, degli editori, degli stampatori, della tipologia della carta, del modo di numerare le pagine e della periodicità.

Le copertine rivelano il percorso di trasformazione che la rivista compie partendo da proposte grafiche di matrice ancora Art Nouveau per giungere a schemi rigorosamente geometrici nei quali lo spazio bianco assume un valore normativo e di equilibrio del tutto nuovo rispetto alla parte disegnata.

Nelle prime due annate, 1898 e 1899, il disegno ricopre l’intera superficie e comunica immediatamente al lettore il senso del fascicolo nel quale testi, illustrazioni (realizzate con tecniche diverse), decorazioni e ornamenti delle pagine perseguono i medesimi stilemi e le medesime modalità espressive, facendo di ogni singolo numero un’opera d’arte autonoma, completa e organica.

Gustav Klimt, Rudolf von Ottenfeld, Hans Schwaiger, Alfred Roller, Josef Engelhart, Koloman Moser, Alfons Mu-

cha, Fernand Khnopff, Friedrich König, Joseph Maria Olbrich, Josef Hoffmann, Otto Wagner, Max Kurzweil e Adolf Böhm sono alcuni dei pittori, incisori, architetti e designer cui si devono le invenzioni per le prime due annate. Non va dimenticato, tuttavia, il prezioso intervento dei coniugi scozzesi Charles Rennie Mackintosh e Margaret Macdonald, in collaborazione con Herbert MacNair e Frances Macdonald, sorella di Margaret, presenti con significative invenzioni della Scuola di Glasgow all’ottava mostra della Secessione (1900), ai quali viene dedicato il fascicolo 23 del 1901 e per il quale i designer scozzesi elaborano fantasiose decorazioni di ispirazione floreale, ma stilizzate al massimo grado e realizzate con mascherine su una base stampata in pasta d’argento.

A partire da gennaio del 1900, e fino alla chiusura della rivista, la scelta grafico/editoriale diviene rigorosamente secessionista: la superficie di fondo è il colore della carta, con un viraggio verso l’avorio, mentre, esattamente al centro, viene collocato il manifesto di una mostra organizzata nella sede del gruppo oppure una composizione grafica, ma in ogni caso la scelta decorativa rimanda ai contenuti del singolo fascicolo. Tra le copertine più significative, per l’equilibrata distribuzione grafica di forme geometriche o geometrizzate, vanno ricordate quelle ideate da Koloman Moser (nn. 28 e 29 del 1901) e da Alfred Roller (n. 21 del 1901).

Gustav Klimt, tra i soci fondatori insieme a Roller, Hoffmann, Moser e König, partecipa attivamente alla realizzazione della rivista utilizzando quasi esclusivamente il disegno a matita o a penna, ma anche inchiostro e smalto dorato, come nel n.1 di gennaio 1901 (in particolare nel mese di gennaio del calendario), ottenendo effetti di particolare qualità inventiva sia nei disegni con figure femminili, sia in *Fischblut* [Sangue di pesce] dove le linee a penna, riprodotte nei *clichés* zincografici realizzati a tratto, restituiscono tutta la forza espressiva delle sue linee nette, flessuose e elegantissime.

Hoffmann e Moser si distinguono per l’ossessivo utilizzo dell’angolo retto, del quadrato e del segmento linea-

re, un formulario che trasferiscono a partire dal 1903 nelle Wiener Werkstätte e che innerva i progetti dei laboratori almeno fino al 1906, quando Moser abbandona la loro direzione. Esemplificative in questo senso risultano le pagine dei fascicoli 18 e 19 del 1901, nelle quali un testo di Arno Holz, *Die Blechschmiede* [I lattonieri] viene incorniciato da una ricca serie di combinazioni geometriche di un semplice quadratino nero, oppure nella variante rossa e nera che viene realizzata per *Drei Spiele* [Tre brevi drammi] di Rainer Maria Rilke pubblicato nel n. 21, sempre del 1901, in cui vengono coinvolte anche figure femminili stilizzate e altri elementi ornamentali: uno dei punti più alti del rigore e dell'intelligenza inventiva in "Ver Sacrum".

Figura perno della rivista resta tuttavia quella di Alfred Roller, noto scenografo e impegnato sostenitore delle posizioni secessioniste, al quale si devono tra le moltissime invenzioni litografiche anche la copertina del primo numero (gennaio 1898), nella quale una rigogliosa pianta di vite scardina con le proprie radici il mastello di legno in cui è cresciuta per cercare nuova linfa vitale, e in quella con foglie di vite, sempre di ispirazione naturalistica, ma virata in una specifica purezza grafica accentuata dalla bicromia impiegata, che apre il numero di luglio 1898.

All'interno della Secessione, ben presto, viene a crearsi una specie di dicotomia tra una linea più conservatrice, legata in sostanza a un naturalismo da cui difficilmente si affranca anche in ambito pittorico, rappresentata da Alfred Roller e Josef Engelhart, e una linea rigorosamente geometrica e astrattizzante, quella che si riconosce nel cosiddetto *Klimt-Gruppe*, costituito, tra gli altri, dal sodalizio Hoffmann/Moser, Adolf Böhm e Josef Maria Auchentaller, gruppo che nel 1905 fuoriesce polemicamente dalla casa secessionista. "Ver Sacrum" è la palestra nella quale si misurano queste due diverse visioni dell'arte contemporanea, così come lo sono le ventitré esposizioni che si susseguono a ritmo serrato all'interno degli spazi del palazzo ideato da Joseph Maria Olbrich.

Testimone oculare e attento cronista di questi avvenimenti è il critico d'arte e scrittore Ludwig Hevesi, al quale si deve anche l'emblematica iscrizione posta sul fronte del palazzo della Secessione: "Der Zeit ihre Kunst, der Kunst ihre Freiheit" [Ad ogni tempo la sua arte, all'arte la sua libertà]. Hevesi è il primo a riconoscere la novità del fenomeno secessionista quando definisce la parola *Secession* come magica⁶ e saluta così la nascita della rivista: "Uno sguardo al primo numero della nuova rivista d'arte... Innanzitutto la pagina di testo si integra con l'immagine sì da sembrare un organismo vivente che si muove su un'unica superficie... Anche la decorazione può vivere di vita autonoma: allora diventa tanto preziosa da ridurre il testo"⁷.

Così non è stato, dato che la parte testuale ha mantenuto sempre un ruolo fondamentale all'interno della rivista, ma certamente la parte grafico/illustrativa assume il ruolo di indiscussa protagonista; è proprio da questa esperienza che l'individualità secessionista, nel senso della definizione di uno stile secessionista, prende forma: dalla grafica sperimentale e pervasiva alle arti decorative alle altre attività espressive; del resto un percorso già esperito dall'Art Nouveau. Allo stesso tempo ciò che oggi consideriamo come fenomeno unitario e organico ha una vita travagliata e a volte contraddittoria.

"Ver Sacrum" inizia la propria esistenza presso l'editore Gerlach & Schenk di Vienna, specialista nella produzione di libri illustrati per l'infanzia. Nel 1899, con l'obiettivo di accedere a un mercato internazionale, viene affidata al prestigioso editore Seemann di Lipsia, che in pratica detiene il monopolio delle pubblicazioni d'arte in lingua tedesca, il quale però dopo un solo anno rinuncia all'impegno, probabilmente a causa dello squilibrio tra investimento e introiti, e nel gennaio 1900 la rivista ritorna a essere prodotta internamente dalla Secessione, ma indebolita dal punto di vista dei contenuti e del mordente propositivo. Nel 1903 la chiusura di "Ver Sacrum" coincide, simbolicamente, con l'apertura

delle Wiener Werkstätte: avvenimento che produce turbamenti nei secessionisti di cultura più aristocratica, i quali vedono nell'impegno di artisti per la produzione di oggetti, per di più di produzione industriale e per il commercio diffuso, uno svilimento del ruolo dell'arte. Nel 1906, dopo la fuoriuscita l'anno precedente del *Klimt-Gruppe*, nasce l'Österreichischen Künstlerbund e dal 1908 l'inquieto e prepotente Klimt diventa l'animatore della Kunstschau; mentre fino al 1914 la Secessione mantiene una propria fisionomia anche se ormai i fondatori, tra i quali oltre a Gustav Klimt, Koloman Moser e Josef Hoffmann, da tempo hanno preso altre strade.

Infine, proprio la formula del quadrato nitido, che lascia larghe zone vuote per costruire combinazioni luminose di superfici o che si muove alternando scacchiere, evidenziando una delle due serie di caselle, è la grande invenzione della Scuola di Vienna che governa anche lo stile piatto di Gustav

Klimt e dei suoi sodali nella loro fase più squisitamente formalistica, così come la loro predilezione per le cornici quadrate e i moduli cubici. L'essere riusciti a trasformare l'arabesco iperbolico e duttile del modernismo internazionale, da Walter Crane e Henry van de Velde, nel lucido e adamantino rigore dell'angolo retto e aver ricondotto l'indeterminatezza asimmetrica della linea aperta nella specularità precisa, ma allo stesso tempo insondabile, della forma a quattro lati uguali ritornanti su se stessi, è il dato originale non solo come espediente grafico, ma soprattutto come carattere e sistema generale di un nuovo linguaggio. Il sistema *ad quadratum* rappresenta l'eclissi del metamorfismo naturalistico dell'Art Nouveau e assolve, da un lato, il compito di esser la matrice fondamentale dell'incipiente gusto déco, che innerva tutti gli anni Venti e, dall'altro, di progredire inesorabilmente verso l'universo dell'astrazione.

¹ Su "Ver Sacrum" e la scelta del modulo *ad quadratum* si ricordano gli studi di C.M. Nebehay, *Ver Sacrum. 1898-1903*, München 1979; M. Bisanz-Prakken, *Das Quadrat in der Flächenkunst der Wiener Secession*, Wien 1982; *Das Gesamtkunstwerk* (catalogo della mostra) Aarau e Frankfurt am Main 1983; *Ver Sacrum. Die Zeitschrift der Wiener Secession. 1898-1903* (catalogo della mostra) Wien 1983; *Le arti a Vienna. Dalla Secessione alla caduta dell'impero asburgico* (catalogo della mostra) Venezia, 1984; H.H. Hofstätter, *Jugendstil. Graphik und Druckkunst*, Salzburg 1987; G. Fanelli, *La linea viennese. Grafica Art Nouveau*, Firenze 1989; M. Bressan, M. De Grassi, *Ver Sacrum. La rivista d'arte della Secessione viennese 1898-1903*, Trieste 2003.

² R. Bossaglia, *La Secessione viennese*, in M. Bressan, M. De Grassi, *Ver Sacrum. La rivista d'arte della Secessione viennese 1998-1903*, Trieste 2003, p. 5.

³ R. Bossaglia, *Intorno alla Secessione*, in *Le arti a Vienna. Dalla Secessione alla caduta dell'impero asburgico*, catalogo della mostra, Venezia, Milano 1984, p. 36.

⁴ *Perché pubblichiamo una rivista?*, in "Ver Sacrum", 1, 1898, pp.6-7, cit. in M. De Grassi, "Ver Sacrum". *Primavera delle arti viennesi*, in M. Bressan, M. De Grassi, *Ver Sacrum. La rivista...* cit., p. 7.

⁵ Il formato di "Ver Sacrum" è di 30 x 29 cm, nelle annate 1898 e 1899; mentre dal primo numero del 1900 diviene di 25,5 x 24 cm

⁶ L. Hevesi in "Fremden Blatt", 27 marzo 1897, cit. in M. Bressan, *I primi cinque anni della Secessione nei ritratti di alcuni artisti*, in M. Bressan, M. De Grassi, *Ver Sacrum. La rivista...* cit., p. 25.

⁷ L. Hevesi in "Fremden Blatt", 15 febbraio 1898, in M. Bressan, cit., p. 25.

1898



Il numero di gennaio 1898, che inaugura la vita editoriale di “Ver Sacrum”, si apre con la copertina disegnata da Alfred Roller raffigurante un albero di vite – nella cui chioma sono appesi tre scudi come simbolo delle tre arti –, la pianta con la forza delle proprie radici scardina il contenitore di legno alla ricerca di nuova linfa. All’ancora imperante naturalismo risponde anche Koloman Moser con un piccolo nudo femminile dalla chioma fluente come una cascata d’acqua che regge una massa di fiori (p. 3) e con il logo della rivista costituito da una corona di alloro stilizzato e tre scudi bianchi (p. 1) affiancante un nudo femminile, anch’esso naturalistico, disegnato da Josef Engelhart.

Del resto *Frühlingstreiben* [Danza di Primavera] di Maximilian Lenz (p. 21) corrisponde perfettamente agli stili modernisti di ispirazione naturalistica.

La linea geometrica è invece rappresentata da Josef Hoffmann con una serie di elementi ornamentali di ispirazione latamente naturalistica, ma rigorosamente semplificati e inscritti in un quadrato e da uno *Studio per un pergolato con colonne* di Joseph Maria Olbrich, nel quale si scorge l’ispirazione alla greicità nella figura dell’Atena fiduciosa e negli elementi architettonici abbinati a elementi naturalistici (p. 2). Klimt è presente con il disegno nel quale una figurina femminile contemporanea e ridente si affaccia dal

muro di marmo bianco, attraversato da crepe, ideato come cenotafio del busto maschile in alto a sinistra; al centro compare l’iscrizione dedicatoria “Duo quum/faciunt idem/non est idem” (p. 4), ma ripiega sul lato naturalista con il disegno (p. 23) di una figura femminile, ripresa di profilo, seduta e addormentata in una poltrona. Importante risulta l’intervento di Hermann Bahr, *L’Associazione degli Artisti dell’Austria “Secessione”* (pp. 8-13) illustrato, tra gli altri, da una cromolitografia di Moser, *Ein dekorativer Fleck in Rot und Grün* [Macchia decorativa in rosso e verde], raffigurante un profilo femminile coronato di alloro; fascinosi sono anche i paesaggi stilizzati e bidimensionali di Adolf Böhm, al quale si deve l’affascinante xilografia *Der Bach der Tränen* [Il ruscello delle lacrime] (p. 29) di chiara matrice simbolista. Eccentrici, infine, risultano i draghi disegnati da Rudolf Bacher (pp. 10 e 24) che presentano affinità consistenti con le contemporanee invenzioni del tedesco Richard Müller, operoso a Dresda e legato alla Secessione di Berlino.

In calce alla rivista compare l’elenco dei soci delle Secessione, tra i quali Klimt (presidente), Bacher, Böhm, Engelhart, Hoffmann, Kurzweil, Moll, Moser, Mucha, Olbrich e Roller, e l’elenco dei soci corrispondenti, tra i quali compaiono Boldini, Carabin, Carrière, Charpentier, Crane, Grasset, Klinger, Liebermann, Meunier, Puvis de Chavannes, Rodin, Segantini e von Stuck.

Nella copertina del numero di febbraio compaiono due figure femminili danzanti, secondo i modelli Art Nouveau, di Koloman Moser; mentre spetta a Klimt l’affascinante disegno colorato a matita *Heixe* [Strega], dichiaratamente secessionista.

Alla notissima serie *Ein Handschuh* [Un guanto] di Max Klinger (1878) si ispira certamente Rudolf Bacher per la serie *Der Erfolg* [Il successo] a illustrazione del testo di Max Kurzweil (pp. 10-14); mentre compare per la prima volta la policromia con l’acquerello *Dekorativer Entwurf* [Bozzetto decorativo] di Friedrich König (p. 19).

Molto ricco risulta in questo numero il contributo di Koloman Moser per i decori disegnati a ornamento delle singole pagine o delle intestazioni degli articoli dove ali di farfalla stilizzate si coniugano a figurine all'antica e a segni grafici simmetrici.

Il numero di marzo si apre con una copertina ideata da Klimt con il tema del tripode sacro, invenzione che inaugura il progetto grafico che lascia spazio al piano vuoto della copertina relegando al lato l'immagine, come nei manifesti pensati per le esposizioni del gruppo secessionista. Il numero è in sostanza una monografia sull'attività artistica di Gustav Klimt dal *Theseus und Minotaurus* al *Fischblut* [Sangue di pesce] ai decori delle pagine con teste maschili all'antica e figure femminili fluenti (pp. 1-24).

Il numero di aprile si presenta con una copertina illustrata da Rudolf von Ottenfeld con il tema dei navigatori vichinghi e il saggio *Kunstkritik* [Critica d'arte] di Wilhelm Schölermann e una composizione di Rainer Maria Rilke, *Masken* [Maschere] illustrata da elementi ornamentali progettati da Roller. Compaiono in questo numero le rubriche "Mostre", "Riviste", "Club di fotografi viennesi", "Comunicazioni dell'Associazione degli Artisti figurative dell'Austria".

Il fascicolo maggio/giugno riporta in copertina una delle più famose invenzioni grafiche di Klimt il *Theseus und Minotaurus*, disegnato per la I mostra della Secessione e che è propedeutico sia all'articolo di Ludwig Hevesi sull'avvenimento, sia a quello ben più ampio e documentato di Hermann Bahr illustrato da fotografie sull'allestimento e sulle opere presentate che restituiscono un panorama assai articolato degli interessi secessionisti.

Sul numero di luglio viene pubblicato un saggio di Bahr dedicato allo stile inglese *Der Englische Stil*, seguito da *Il dilettantismo, la nuova arte popolare*, di Berta Zuckerkan-dl, illustrato da disegni di Olbrich; seguito da un intervento di Adolf Loos, *Unseren jungen architekten* [Ai nostri giovani architetti].

Il mese di agosto è occupato per buona parte da un intervento monografico di Ludwig Hevesi dedicato a Hans Schwaiger, pittore di tradizione verista; mentre il numero di settembre è illustrato da disegni di Josef Engelhart per la decorazione di paraventi, ma soprattutto da eleganti interventi di Hoffmann e di Moser nei quali la declinazione geometrizzante si fa decisa. Il numero di ottobre, con copertina giapponesizzante di Roller, è dedicato alla mostra del Giubileo imperiale del 1898; mentre il numero di novembre si apre con una copertina disegnata da Alfons Mucha, una figura femminile la cui chioma la incornicia in una perfetta linea circolare, e con dieci poesie di Arno Holz illustrate da Moser, Roller, Jettmar, Böhm, König, seguito da un intervento di Gustav Gugitz sul tema del manifesto.

L'annata si chiude con la copertina disegnata, con misteriosa eleganza grafica, dal belga Fernand Khnopff, seguita da un intervento sull'artista da parte di Hermann Bahr e da articoli di Hugo von Hofmannsthal, *Il mistero del mondo*, dello stesso Khnopff, *Conclusione su Walter Crane tenuta al Circolo degli Artisti di Bruxelles* e di Maurice Maeterlinck *La morte di Tintagiles*.

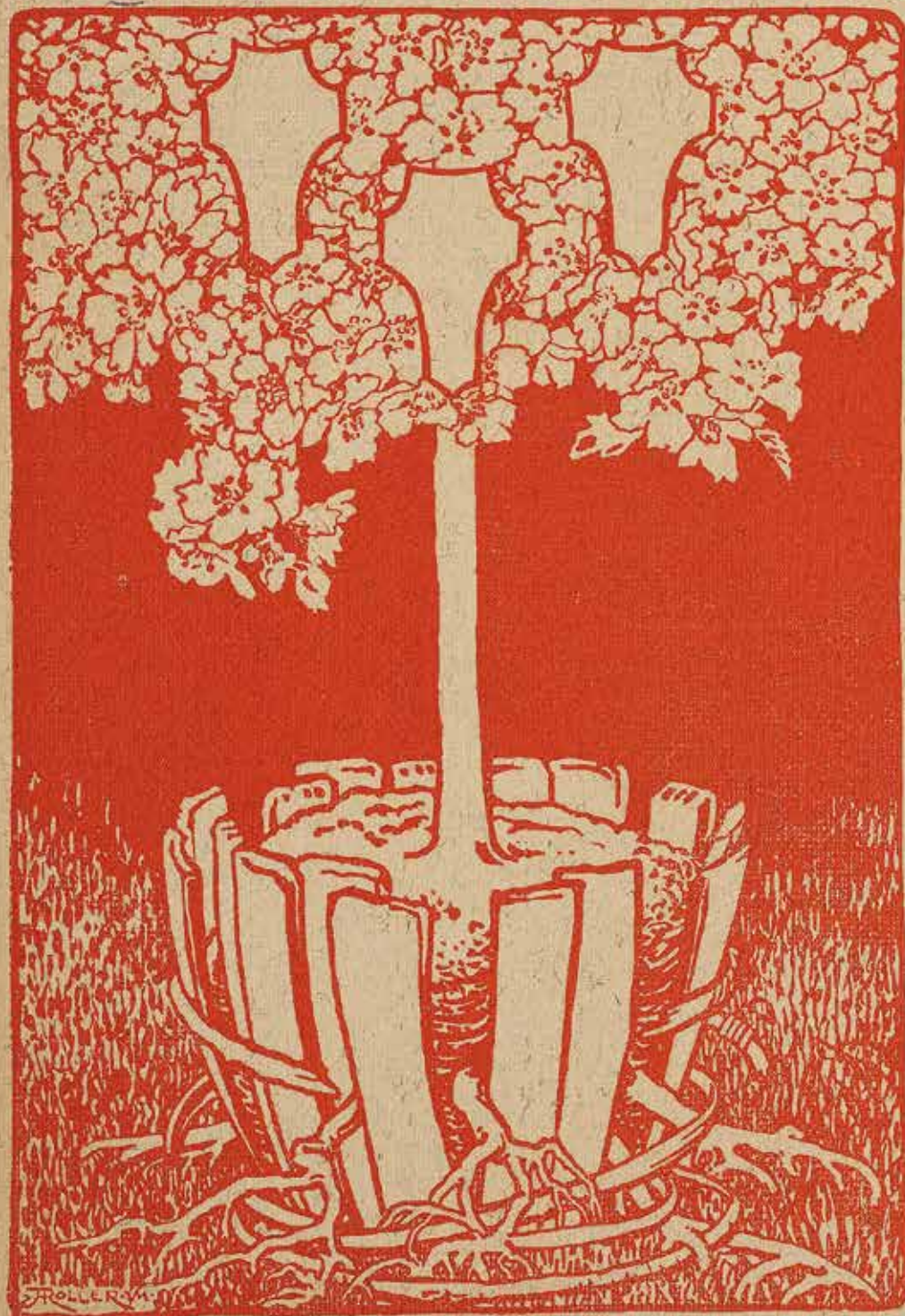
Il numero speciale 12 ospita un lungo articolo di Ludwig Hevesi dedicato alla II esposizione della Secessione.



I. Jahrg. Heft I.

Einzelpreis 2 Kronen.

DER SACRUM



ORGAN DER
VEREINIGUNG
BILDENDER
KUNSTLER
ÖSTERREICHS.

JANUAR
1898.

JAHRLICH 12 HEFTE
IM ABONNEMENT: 6 Fl. = 10 M.

Verlag Gerlach & Schenk, Wien, VI.

Alle Rechte vorbehalten.

Numero 1, gennaio

Koloman Moser, *Ver Sacrum*, logo ornamentale, zincografia al tratto;

Josef Hengelhart, *Nudo femminile*, zincografia retinata, p. 1

Joseph Maria Olbrich, *Studio per un pergolato con colonne*, penna,

zincografia al tratto, p. 2

Koloman Moser, *Ver Sacrum* e Josef Hoffmann, *Decorazione*, zincografia

al tratto, p. 3

Gustav Klimt, *Per Ver Sacrum, Duo Quum*

Faciunt Idem, Non Est Idem, zincografia retinata, p. 4

Adolf Böhm, *Paesaggio* (listello

ornamentale); Koloman Moser, *capolettera A*, penna, zincografie al tratto, p. 5

Josef Hoffmann, *Fregio con bacche*, penna, zincografia al tratto, p. 8

Pagina a fronte

Alfred Roller, copertina

Alle pagine 14-15

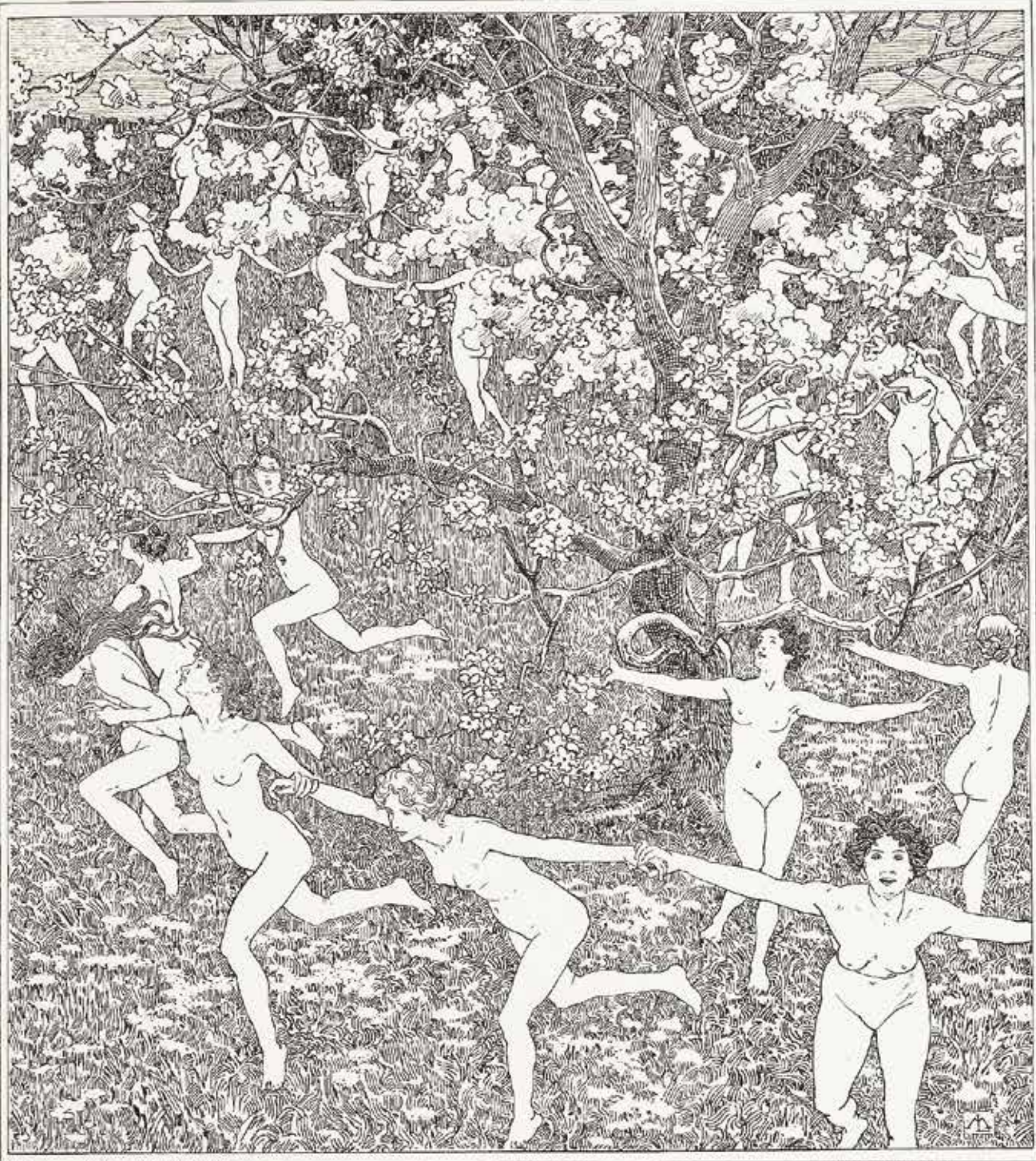
Maximilian Lenz, *Danza di primavera*,

penna, zincografia al tratto, p. 21

Koloman Moser, *Macchia decorativa*

in rosso e verde, litografia originale a colori, p. 11



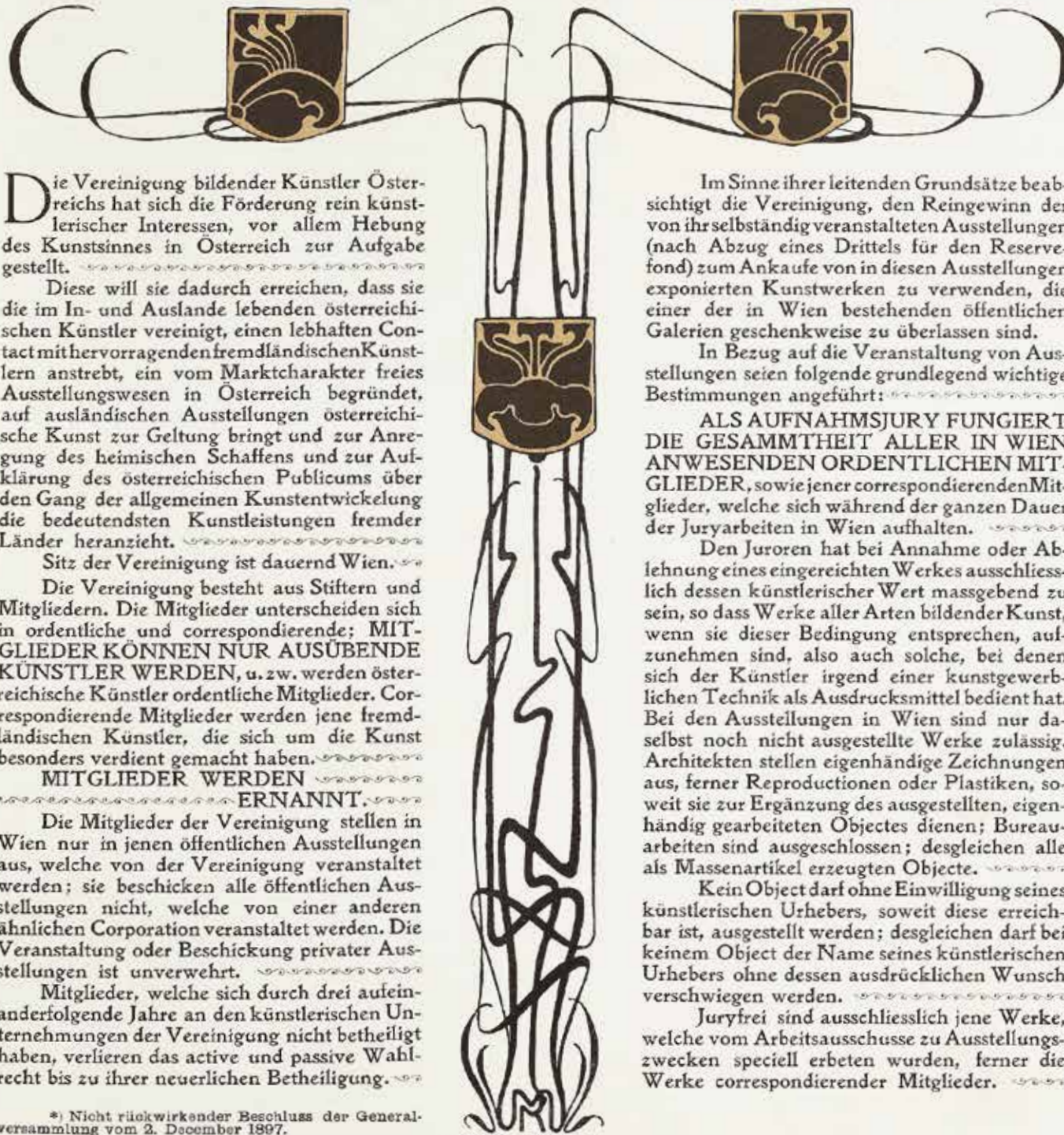


Für V. S. ges.
v.
Maxim. Lenz.

≡ FRÜHLINGSTREIBEN. ≡



MITTHEILUNGEN DER VEREINIGUNG BILDENDER KÜNSTLER ÖSTERREICHS.



Statuten
§ 1. Die Vereinigung bildender Künstler Österreichs hat sich die Förderung rein künstlerischer Interessen, vor allem Hebung des Kunstsinnes in Österreich zur Aufgabe gestellt.

§ 2. Diese will sie dadurch erreichen, dass sie die im In- und Auslande lebenden österreichischen Künstler vereinigt, einen lebhaften Contact mit hervorragenden fremdländischen Künstlern anstrebt, ein vom Marktcharakter freies Ausstellungswesen in Österreich begründet, auf ausländischen Ausstellungen österreichische Kunst zur Geltung bringt und zur Anregung des heimischen Schaffens und zur Aufklärung des österreichischen Publicums über den Gang der allgemeinen Kunstentwicklung die bedeutendsten Kunstleistungen fremder Länder heranzieht.

§ 3. Sitz der Vereinigung ist dauernd Wien.

§ 4. Die Vereinigung besteht aus Stiftern und Mitgliedern. Die Mitglieder unterscheiden sich in ordentliche und correspondierende; MITGLIEDER KÖNNEN NUR AUSÜBENDE KÜNSTLER WERDEN, u. zw. werden österreichische Künstler ordentliche Mitglieder. Correspondierende Mitglieder werden jene fremdländischen Künstler, die sich um die Kunst besonders verdient gemacht haben.

§ 5. MITGLIEDER WERDEN ERNANNT.

§ 10.* Die Mitglieder der Vereinigung stellen in Wien nur in jenen öffentlichen Ausstellungen aus, welche von der Vereinigung veranstaltet werden; sie beschicken alle öffentlichen Ausstellungen nicht, welche von einer anderen ähnlichen Corporation veranstaltet werden. Die Veranstaltung oder Beschickung privater Ausstellungen ist unverwehrt.

§ 12. Mitglieder, welche sich durch drei aufeinanderfolgende Jahre an den künstlerischen Unternehmungen der Vereinigung nicht betheiligt haben, verlieren das active und passive Wahlrecht bis zu ihrer neuerlichen Betheiligung.

Im Sinne ihrer leitenden Grundsätze beabsichtigt die Vereinigung, den Reingewinn der von ihrselbständig veranstalteten Ausstellungen (nach Abzug eines Drittels für den Reservefond) zum Ankauf von in diesen Ausstellungen exponierten Kunstwerken zu verwenden, die einer der in Wien bestehenden öffentlichen Galerien geschenkweise zu überlassen sind.

In Bezug auf die Veranstaltung von Ausstellungen seien folgende grundlegend wichtige Bestimmungen angeführt:

ALS AUFNAHMSJURY FUNGIERT DIE GESAMMTHEIT ALLER IN WIEN ANWESENDEN ORDENTLICHEN MITGLIEDER, sowie jener correspondierenden Mitglieder, welche sich während der ganzen Dauer der Juryarbeiten in Wien aufhalten.

Den Juroren hat bei Annahme oder Ablehnung eines eingereichten Werkes ausschliesslich dessen künstlerischer Wert massgebend zu sein, so dass Werke aller Arten bildender Kunst, wenn sie dieser Bedingung entsprechen, aufzunehmen sind, also auch solche, bei denen sich der Künstler irgend einer kunstgewerblichen Technik als Ausdrucksmittel bedient hat. Bei den Ausstellungen in Wien sind nur daselbst noch nicht ausgestellte Werke zulässig. Architekten stellen eigenhändige Zeichnungen aus, ferner Reproduktionen oder Plastiken, soweit sie zur Ergänzung des ausgestellten, eigenhändig gearbeiteten Objectes dienen; Bureauarbeiten sind ausgeschlossen; desgleichen alle als Massenartikel erzeugten Objecte.

Kein Object darf ohne Einwilligung seines künstlerischen Urhebers, soweit diese erreichbar ist, ausgestellt werden; desgleichen darf bei keinem Object der Name seines künstlerischen Urhebers ohne dessen ausdrücklichen Wunsch verschwiegen werden.

Juryfrei sind ausschliesslich jene Werke, welche vom Arbeitsausschusse zu Ausstellungszwecken speciell erbeten wurden, ferner die Werke correspondierender Mitglieder.

§ 14.

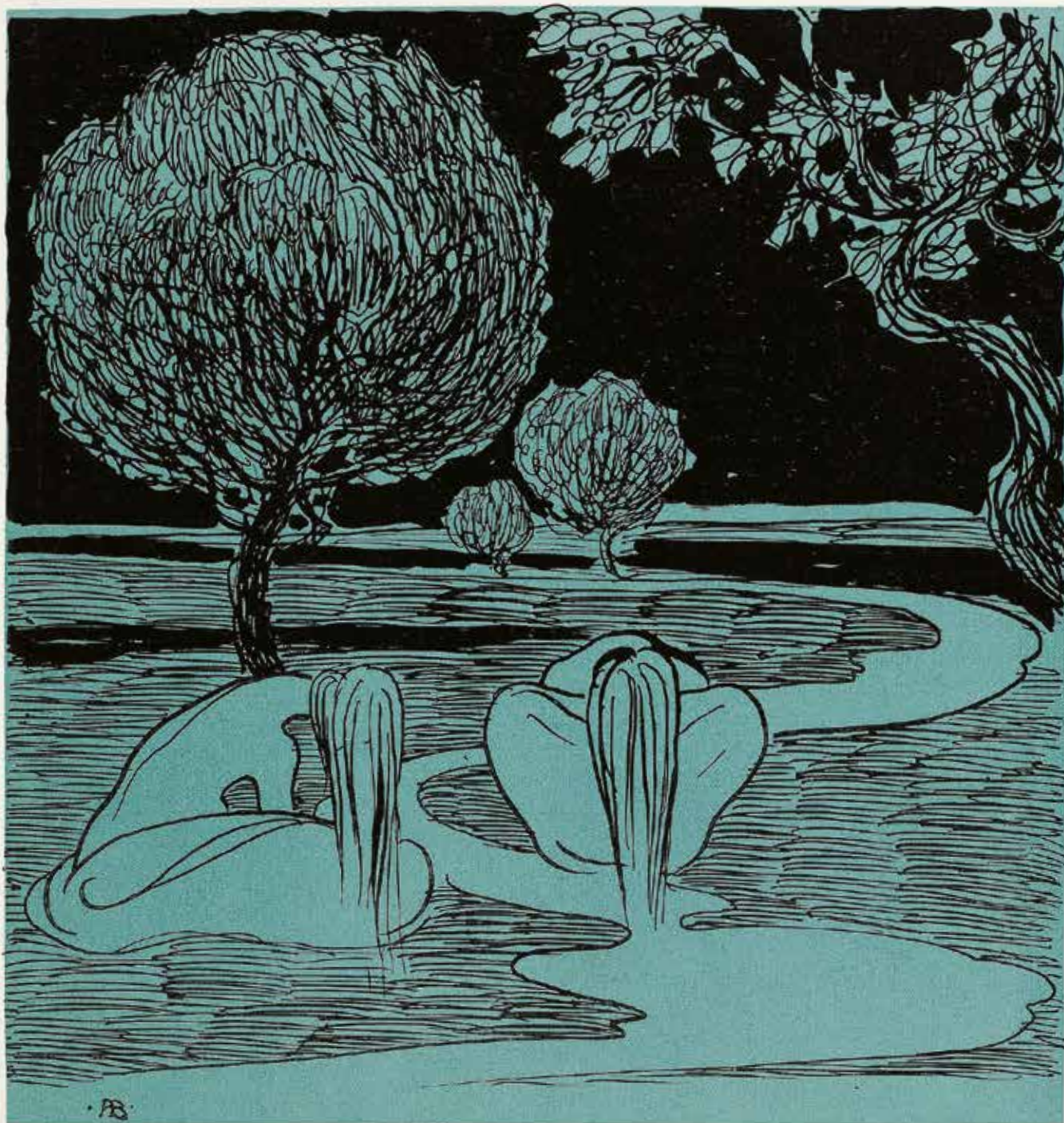
Geschäfts-
ordnung
§ 2.

§ 6.

§ 7.

§ 11.

* Nicht rückwirkender Beschluss der Generalversammlung vom 2. December 1897.



Gez. v.
Ad. Böhm.

≡ DER BACH DER THRÄNEN. ≡

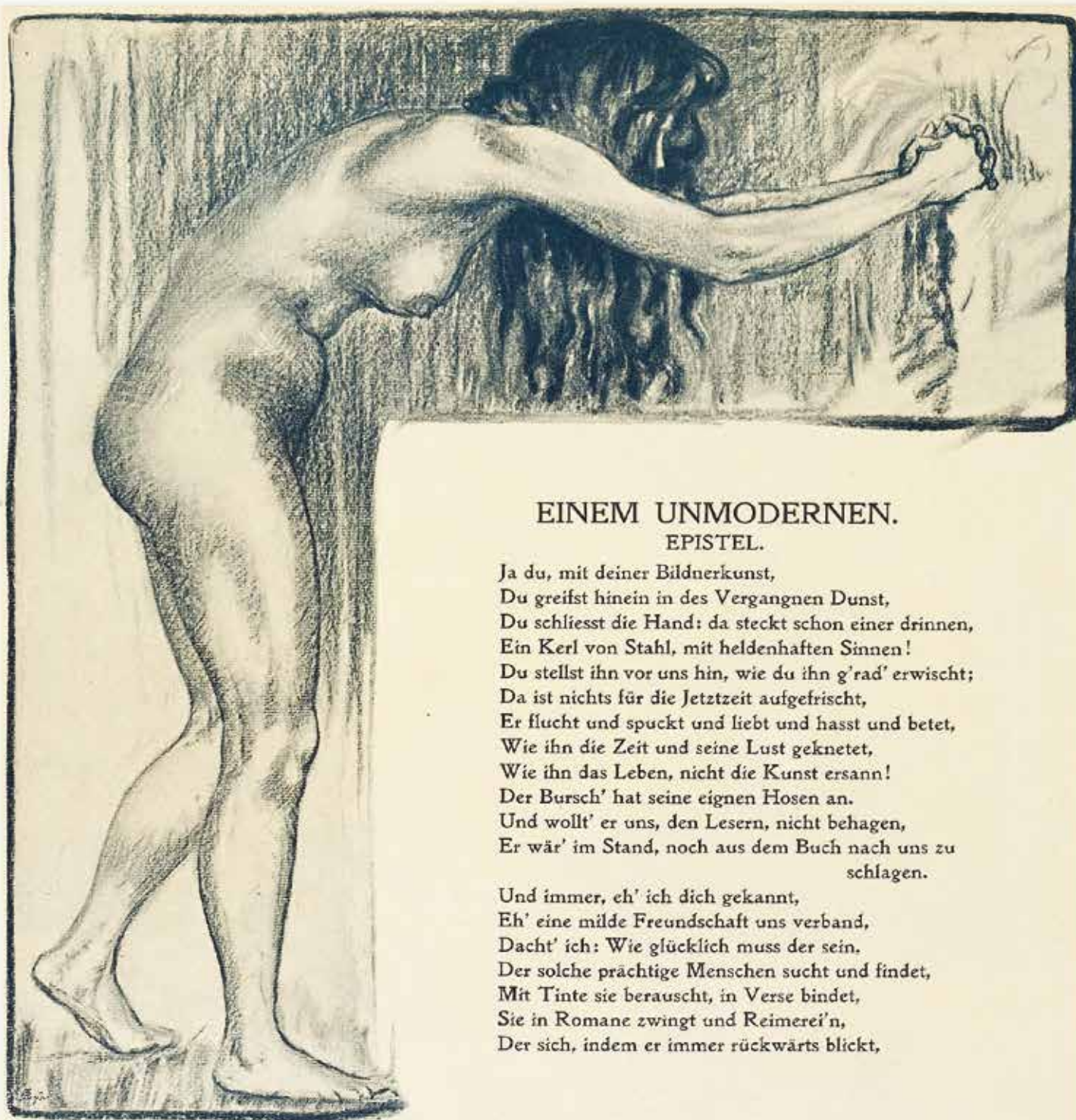
Numero 2, febbraio
Koloman Moser, copertina
Gustav Klimt, *La strega*, disegno
colorato a matita, zincografia retinata, p. 1

Pagina a fronte
Adolf Böhm, *Il ruscello delle lacrime*,
penna, zincografia al tratto, p. 29

Alle pagine 20-21
Josef Engelhart, *Nudi*, matita,
zincografie retinate, pp. 16-17



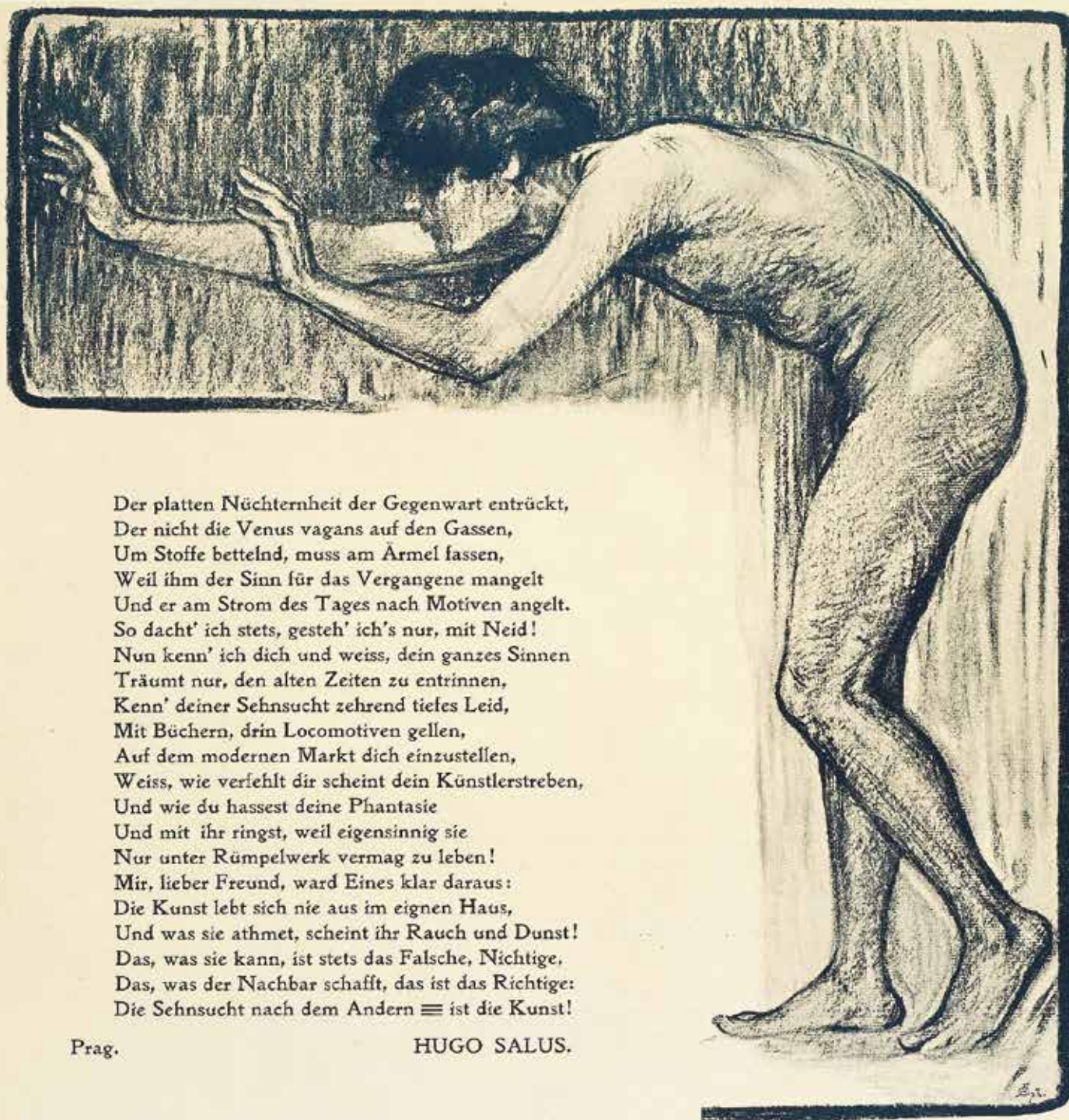
Für V. S. gez. v.
Jos. Engelhart.



EINEM UNMODERNEN.
EPISTEL.

Ja du, mit deiner Bildnerkunst,
Du greifst hinein in des Vergangnen Dunst,
Du schliesst die Hand: da steckt schon einer drinnen,
Ein Kerl von Stahl, mit heldenhaften Sinnen!
Du stellst ihn vor uns hin, wie du ihn g'rad' erwischst;
Da ist nichts für die Jetztzeit aufgefrischt,
Er flucht und spuckt und liebt und hasst und betet,
Wie ihn die Zeit und seine Lust geknetet,
Wie ihn das Leben, nicht die Kunst ersann!
Der Bursch' hat seine eignen Hosen an.
Und wollt' er uns, den Lesern, nicht behagen,
Er wär' im Stand, noch aus dem Buch nach uns zu
schlagen.

Und immer, eh' ich dich gekannt,
Eh' eine milde Freundschaft uns verband,
Dacht' ich: Wie glücklich muss der sein,
Der solche prächtige Menschen sucht und findet,
Mit Tinte sie berauscht, in Verse bindet,
Sie in Romane zwingt und Reimerei'n,
Der sich, indem er immer rückwärts blickt,

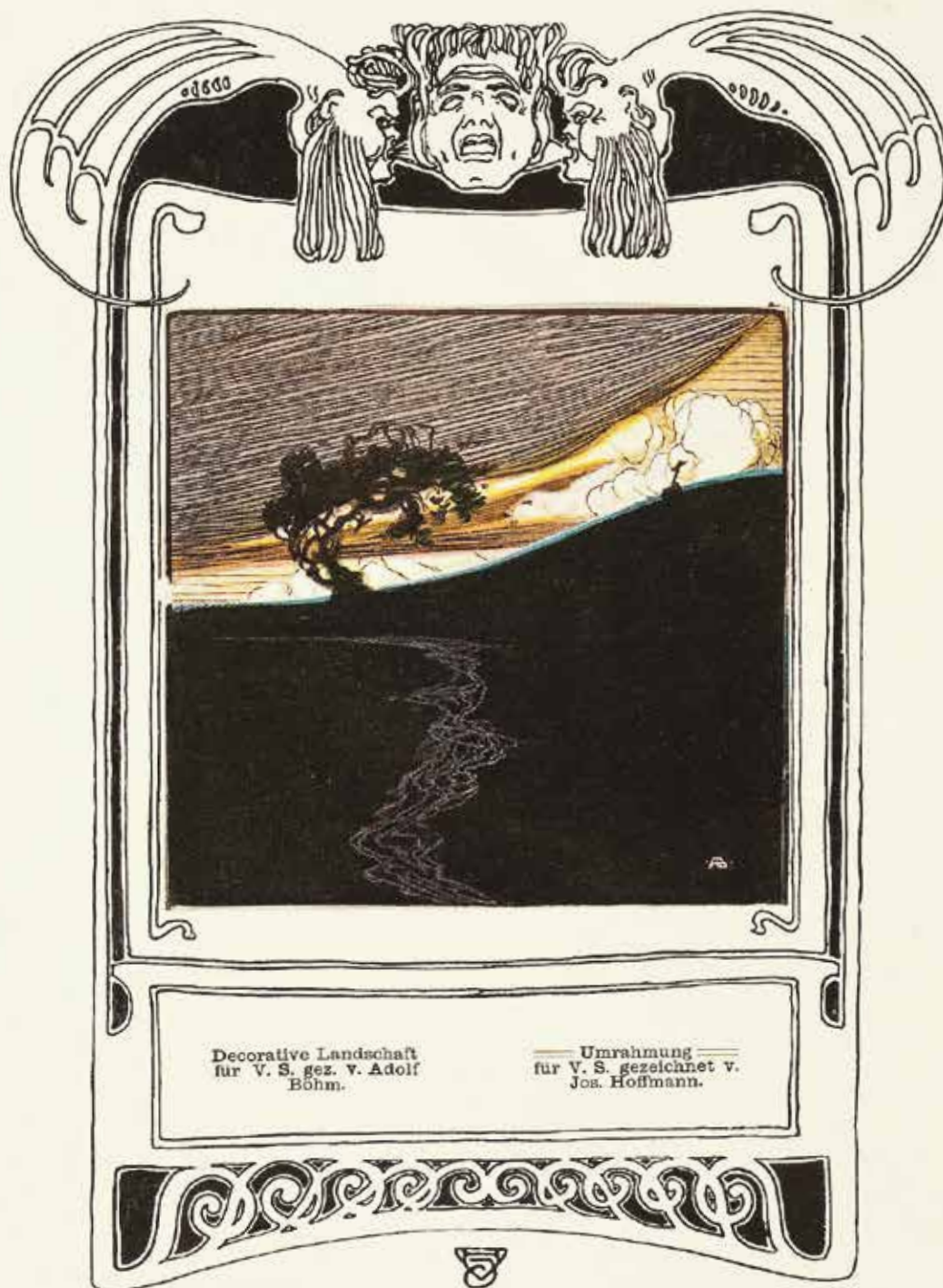


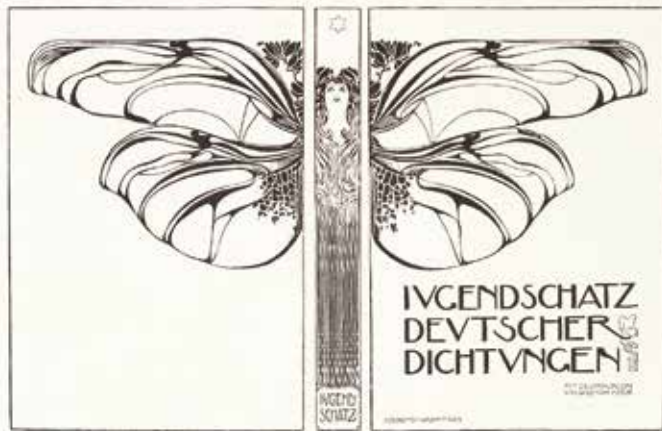
Für V. S. gez. v.
Jos. Engelhart.

Der platten Nüchternheit der Gegenwart entrückt,
Der nicht die Venus vagans auf den Gassen,
Um Stoffe bettelnd, muss am Ärmel fassen,
Weil ihm der Sinn für das Vergangene mangelt
Und er am Strom des Tages nach Motiven angelt.
So dacht' ich stets, gesteh' ich's nur, mit Neid!
Nun kenn' ich dich und weiss, dein ganzes Sinnen
Träumt nur, den alten Zeiten zu entrinnen,
Kenn' deiner Sehnsucht zehrend tiefes Leid,
Mit Büchern, drin Locomotiven gellen,
Auf dem modernen Markt dich einzustellen,
Weiss, wie verfehlt dir scheint dein Künstlerstreben,
Und wie du hassest deine Phantasie
Und mit ihr ringst, weil eigensinnig sie
Nur unter Rümpelwerk vermag zu leben!
Mir, lieber Freund, ward Eines klar daraus:
Die Kunst lebt sich nie aus im eignen Haus,
Und was sie athmet, scheint ihr Rauch und Dunst!
Das, was sie kann, ist stets das Falsche, Nichtigte,
Das, was der Nachbar schafft, das ist das Richtige:
Die Sehnsucht nach dem Andern ≡ ist die Kunst!

Prag.

HUGO SALUS.





Zeitschrift
v. Koloman Moser

UNGEMEIN REICHHALTIG ist die Januar-Nummer der Londoner Monatschrift „THE STUDIO“ ausgefallen. Wir haben aus der Fülle des Gebotenen besonders heraus: „GERALD MOIRA“ Märedien und Bas-Reliefs (Leitartikel) von G. Mason White, „STEINLEN ALS LITHOGRAPH“ (von Gabriel Mourey) mit charakteristischen Illustrationen der Arbeiten des Meisters, eine Federzeichnung von FORAIN, eine Facsimile-Zeichnung von FERNAND KHNOFF und colorierte kunstgewerbliche Vollblätter. Ganz besonders machen wir unsere Leser auf den Artikel „A MODERN ENGLISH COUNTRY HOUSE“ von dem Architekten Arnold Mitchell aufmerksam, weil die anschauliche Darstellung in Bild und Schrift eine dankenswerte Anregung für ein-

heimische Kreise des wohlhabenden Mittelstandes in Fragen geschmackvoller und einfacher Hausausrichtung bietet. Diese Zeitschrift, welche uns mit der modernen Bewegung im Auslande wie keine andere Publication auf dem Laublande hält, hat sich nicht nur in England, Amerika und den Colonien eingebürgert, sondern ist auch bei uns in letzter Zeit ein gern gelesenes Organ. Seine fabelhafte Verbreitung beweist nur zu deutlich, auf wie hohem Gesamtniveau der Leserkreis in den angelsächsischen Culturländern



Für V. B. ges.
v. J. Hoffmann.

- Koloman Moser, *Primavera della poesia tedesca* (copertina); Josef Hoffmann, *capolettera U*; Koloman Moser, *Danzatrici* (listello ornamentale), penna, zincografie al tratto, p. 24
- Alfred Roller, *capolettera D*; Josef Engelhart, *Danzatrici* (listello decorativo); Josef Hoffmann, *Schizzo architettonico*, penna, zincografie al tratto, p. 26
- Alfred Roller, *capolettera D*; Koloman Moser, *Suonatore di zufolo*; Josef Hoffmann, *Decoro per libro*, penna, zincografie al tratto, p. 28

Pagina a fronte

- Adolf Böhm, *Paesaggio decorativo*, penna, zincografia retinata; Josef Hoffmann, *Cornice*, penna, zincografia al tratto, p. 18

DIE KUNST IM HANDWERK. Zum Zweck der Förderung des neuen Kunsthandwerks hat in München der Ausschuss für Kunst und Handwerk die Errichtung einer Ausstellung und die Gründung einer Gesellschaft mit beschränkter Haftung unter dem Namen „VEREINIGTE WERKSTÄTTEN FÜR KUNST IM HANDWERK“ beschlossen. Wir begrüssen das dankenswerte Unternehmen mit herzlichem Willkommen und werden auf den Gegenstand ausführlich zurückkommen. Die Fortsetzung der neuen Kunstzeitschriften hält vollständig, was der Anfang versprochen, vor allem die Bruckmann'sche „DECORATIVE KUNST“ mit Artikeln über die „Königl. Postalan-Manufacture in Kopenhagen“ von C. Nyrop, über „Farbige Glasfenster“ und die dritte Folge des Aufsatzes von S. Eng. Paris: „Wohin treiben wir“, mit glücklich ausgewählten Illustrationsmaterial.

Für V. B. ges.
v. A. Richter.

„DEUTSCHE KUNST UND DECORATION“ bringt einen interessanten monographischen Artikel über FRITZ EHLER. Auf das erste und zweite Heft des dritten Jahrganges der Zeitschrift „PAN“ möchten wir unsere Leser besonders aufmerksam machen. Enthält Beiträge von ALFRED LICHTWARK (über „Dekorative“, sowie über „Potdam und die Holzschnitten“), WILHELM BODE („Kunstler u. Kunsthandwerk“), Monographien über iranische Künstler (Degas, Puyssie Chavannes, Jean

Dampf, Constantin Meunier u. a.). Aus dem an künstlerischer und kunsttechnischer Wiedergabe kaum zu überbietenden Reichtum an illustrativem Stoff haben wir die Originallithographie („Waldsee“) von WALTER LEISTKOW hervorgehoben, sowie den meisterhaften Originalholzschnitt (Portrait BASTIEN LEPAIGE“) von Leveillé. Die Januar-Nummer der Londoner Monatschrift „THE ARTIST“ bringt interessantes textliches und graphisches Material zu Artikeln über Lucien Monod und zwei hervorragende englische Künstler (William Hyde und Panen Wilson), der letztere mit Zeichnungen zu Chaucers „Canterbury Tales“. Von kunsthistorischem Interesse ist auch ein angelegener Aufsatz über die präraphaelitische Bewegung in England, der eine feine psychologische Studie über Dante Gabriel Rossetti enthält.



Bildwerk von
J. Engelhart.

Wir möchten unsere Leser noch auf ein gelegentlich zu wenig gelesenes Organ für Kunst und Dichtung aufmerksam machen, nämlich auf den im Verlag von Georg D. W. Callvey in München erscheinenden „KUNSTWART“, Herausgeber Ferdinand Avenarius in Dresden.



Wer ernste, scharfe und unparteiische Kritik gern lesen mag, der schreibe nur getreu den „Kunstwart“ zur Hand. Denn die Aufsätze eines Adolf Bartels, Paul Schulze - Naumburg, Avenarius und anderer Mitarbeiter des ausserlich so unheimlichen Blattes wird man sich ohne geringe Anregung und Befriedigung über ihres ersten Inhalt und durchwegs vornehmen literarischen Charakter auf der Hand legen. ---- S.

Architekturzeichnung
für V. B. ges.
v. J. Hoffmann.

MITTHEILUNGEN DER VEREINIGUNG BILDENDER KÜNSTLER ÖSTERREICHS.

Das Mitglied, Architekt JOSEF M. OLERICH, ist durch die polnische Künstlergesellschaft mit dem Bau ihres in Krakau zu errichtenden Künstlerhauses beauftragt worden. Für dieses Gebäude ist das Project erworben, welches Olberich seinerzeit für das an der Wallstraße projectirte Ausstellungsgebäude der Vereinigung gezeichnet hatte, so dass dieser architektonische Gedanke nunmehr doch zur Ausführung gelangt.

Aus dem PROGRAMM der in Vorbereitung befindlichen Hefte von VER SACRUM theilen wir zur Kenntnis unserer Leser mit, dass eine AUSSTELLUNGSNUMMER im April erscheinen wird und auch eine HORMANN-NUMMER in Vorbereitung ist.

Auf Grund zahlreich eingehender Anträge geben wir hierdurch bekannt, dass zu unseren Ausstellungen nicht allein die Werke unserer Mitglieder oder besonders eingeladenen Künstler zulässig sind, sondern dass es jedem Künstler freisteht, an den Bestrebungen und Veranstaltungen der Vereinigung theilzunehmen. Nachdem jedoch für die erste Ausstellung (in den Räumen der Gasten-gesellschaft, Parkring 12) die Anmeldungen bereits so zahlreich eingelaufen sind, werden wegen der zur Platzierung der Werke verfügbaren Räume die Aufnahmen diesmal nur in verhältnismässig beschränktem Masse stattfinden können.

NEU ERNANNTEN CORRESPONDIERENDE MITGLIEDER:

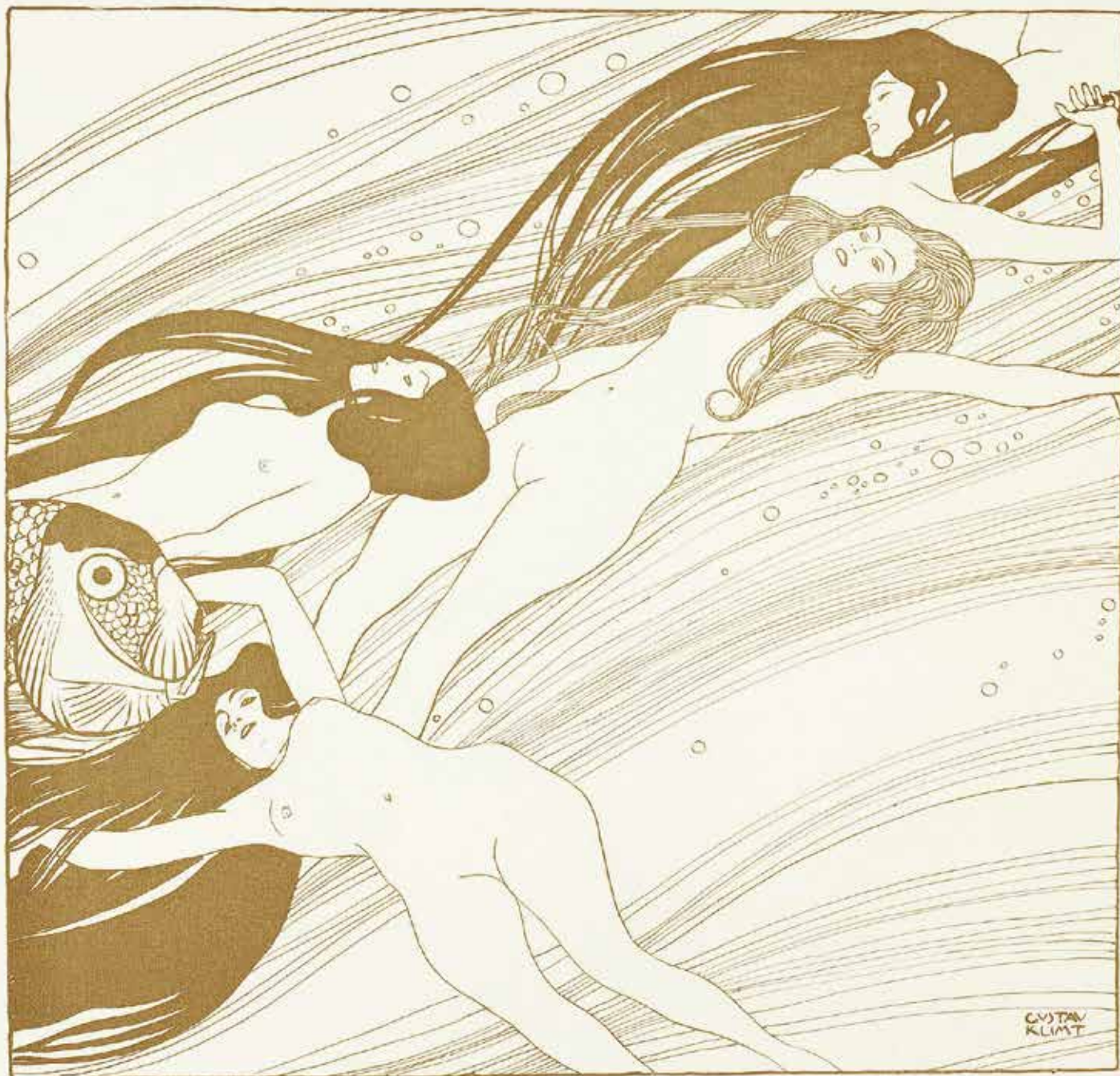
Rivière Briton, Maler	London
Burne-Jones Sir Edward, Maler etc.	London
Clausen George, Maler	Newport, England
Hertwich Ludwig, k. Professor	Stuttgart
Lavery E., Maler	London
Lothi Wilhelm, k. Professor	Athens
Kirkenthall Graf v. k. Professor	Katholie
Khropff Fernand, Maler	Brüssel
Répine L. k. Professor, Maler etc.	St. Petersburg
Volz Wilhelm, k. Professor, Maler	München
Walton E. A., Maler	London
Zugel H., k. Professor	München

Für V. B. ges. v. Koloman Moser.

Bildwerk für V. B. ges. v. Josef Hoffmann.



=== FISCHBLUT. ===



Für V. S. gez.
v. Gust. Klimt.

VER SACRUM.



Verziertes
Notenmanuscript
für V. S. gez. v.
Kolo Moser.

≡ CARNEVALSGRUSS. ≡